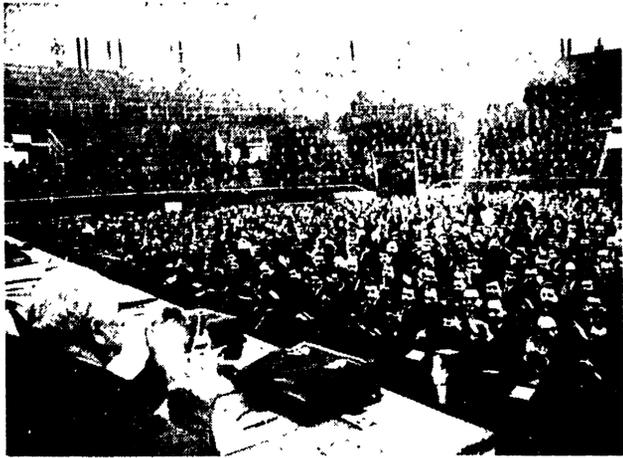


Moltiplicare i centri di vita democratica di iniziativa unitaria e di massa

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI BOLOGNA



BOLOGNA — Un momento dell'assemblea. In primo piano: il compagno Longo

A colloquio con i delegati

Il più giovane segretario è uno studente di 19 anni

La Federazione di Bologna al 100% del tesseramento con 104 mila iscritti — A 68 anni Umberto Schimpera tutte le domeniche diffonde l'Unità — Una donna alla testa di una sezione di novecento compagni

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 14. Nessuna federazione è mancata all'appuntamento. Dalla Sicilia all'Alto Adige, da tutte le 11 federazioni comuniste, sono arrivati a Bologna i segretari di sezione del nostro partito. Chi sono questi delegati? La maggior parte di essi ha partecipato direttamente da protagonista, alle lotte che in questi anni si sono combattute in Italia per sviluppare la democrazia. Sono venuti qui, a questa assemblea dei segretari di sezione, che è la prima iniziativa di questo tipo organizzata dal nostro partito, per capire meglio le cose, per ritornare più ricchi di conoscenze alle loro sedi, nelle città e nei villaggi, per poter difendere meglio e con maggior incisività gli interessi di tutti i cittadini. Sono venuti anche per dare alcune delusioni agli inviati dei giornali cosiddetti indipendenti che continuano a sciupare colonne di piombo sulla presunta crisi del Pci. E la prima, la più clamorosa delusione l'ha voluta dare il segretario della federazione bolognese il compagno Galetti, annunciando in apertura dei lavori, che gli oltre 104 mila iscritti al nostro partito hanno già tutti rinnovato la tessera. Non è stato un annuncio isolato: molti altri compagni, nel corso dei loro interventi, hanno dato la stessa notizia: nella loro città, o nella loro sezione, il tesseramento ha raggiunto il 100 per cento.

Con alcuni delegati abbiamo parlato, e con altri parleremo domani. Il più giovane di tutti è uno studente di 19 anni. Si chiama Fagioli Angelo, e dirige la sezione di Agello, un quartiere periferico di Perugia. Gli iscritti alla sua sezione

sono 96, in gran parte contadini. E' segretario della sezione da due anni, prima dirigeva la FGCI. Cosa pensano i compagni di un segretario tanto giovane? «Beh, nei primi tempi — mi dice — forse qualcuno lo trovava un po' singolare. Ma ora mi pare che nessuno ci faccia più caso». Quali sono i rapporti con gli anziani? «I giovani sanno cogliere meglio gli aspetti nuovi della situazione. Gli anziani sono più legati, spesso, a vecchi schemi. A volte si avvertono anche taluni risentimenti, e allora ci vuole tatto. I rapporti, comunque, sono buoni. Il patrimonio di esperienze degli anziani ci aiuta moltissimo. Sulle lotte condotte in questi anni, e negli anni più duri del fascismo, essi ci insegnano tante cose, e sono esperienze che servono perché sono raccontate da gente che le ha vissute».

Qual è stata la tua soddisfazione più grande? «Il primo anno che sono stato eletto si trattava di imbucare la casa del popolo, ma non ci riuscimmo. Il quattresimo, e allora, tutti i compagni si sono rimboccati le maniche e si sono trasferiti in imbianchini, e la nostra casa è stata ripulita. Certo si tratta di una piccola cosa, ma è servita a farci sentire tutti uniti, più vicini». Come vedi la vita della Sezione? «Secondo me occorre organizzare in modo diverso la vita della sezione. Rompere la routine burocratica, discutere con più passione attorno ai temi della nostra politica, sviluppare una coscienza critica nei compagni. Noi abbiamo visto che se una riunione viene organizzata attraverso un semplice annuncio, è difficile che riesca. Ma se la si prepara con cura, dibattendo i temi col maggior numero possibile di compagni, stimolando il loro interesse, allora i risultati sono positivi».

Abbiamo parlato del più giovane. Vediamo ora chi è il più anziano dei delegati. Si chiama Umberto Schimpera, è pensionato, ed ha 68 anni. Dirige la sezione di Antirella, in provincia di Frosinone. Gli abitanti della frazione sono 300 e i comunisti 85. Nel partito dal 1945, fu cacciato dal polverificio di Fontanalari nel '56, perché considerato un «sobilatore». In realtà era uno dei più attivi dirigenti del sindacato e faceva parte della Commissione Interna. Tutte le domeniche il compagno Schimpera diffonde il nostro giornale, andando in tutte le case, in treccando conversazioni con tutti.

Siroli Ansaldo è la segretaria della sezione di Filo d'Argenta, in provincia di Ferrara. La località dove è nata Maria Margotti è una braccianta, e dirige la sezione da tre anni. Gli iscritti sono 881, e hanno già rinnovato tutti la tessera di quest'anno. Come è stata vista — le chiediamo — la elezione a segretaria, dai compagni? «Qualche prevenzione nei miei confronti, proprio perché sono una donna. Nei primi tempi c'è stata. Anche nel nostro partito i pregiudizi non mancano. C'è chi dice, ad esempio, sì, le tue indicazioni sono giuste, ma se fosse un uomo a darle sarebbe meglio, acquiescerebbero più impetuosamente. Ma non sono tutti così, naturalmente. Anzi, la maggioranza mi sembra, sia soddisfatta, visto che mi ha rieletta proprio

(dalla prima pagina)

ro politica e dalla loro ideologia: da una parte l'isolamento dell'individuo dalla collettività in cui vive, dall'altra un livellamento delle coscienze, una «massificazione» dei comportamenti. Certo i gruppi dominanti non riusciranno a conseguire il loro scopo se quello di contrastare e di spegnere la coscienza critica degli uomini. Per esempio il diffondersi dei mezzi della cultura di massa non può non creare nuove conoscenze e nuovi interessi che noi dobbiamo saper cogliere e interpretare. Ma c'è da fare un lavoro nuovo, con nuovi metodi. Sarebbe assurdo rimpiangere il tempo in cui il circolo operaio o l'osteria erano il naturale luogo di incontro, di comunicazione reciproca e di discussione. Un lavoro nuovo va realizzato con gli strumenti nuovi determinati temi, il sondaggio d'opinione, il dibattito sui problemi anche apparentemente particolari. E' una indicazione «volontaristica»? Ma senza questa componente «volontaristica» non c'è mai dato un partito di massa della classe operaia.

Ricordiamoci — avverte Cosutta — che questa vita e dello sviluppo di un moderno partito di massa è una delle trincee della battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Quando noi, partito comunista, chiamiamo milioni di operai, contadini, intellettuali a vivere e a fare la politica del partito noi opponiamo una volontà collettiva, un bisogno di partecipazione che vengono umiliati da una concezione della politica come fatto «di vertice», dalla teorizzazione in corso nella Dc e ormai anche nel Partito socialista della inutilità della vita politica di base. Ecco un modo tra i più «moderni» e insidiosi di vanificare e corrompere la democrazia. La nostra opposizione è anche quella di mettere alla coscienza e alla responsabilità critica delle masse, la volontà che esse diventino le protagoniste effettive della politica.

Esistono in Italia 11.130 tra sezioni e nuclei comunisti su un totale di 8.048 comuni: un grande numero dunque, ma non ancora adeguato ai nostri bisogni. Ecco una prima indicazione di lavoro: avere almeno una sezione o nucleo del partito comunista in ogni comune, ridurre le differenze del grado di sviluppo del partito tra le grandi circoscrizioni territoriali del paese e tra zone e zone, differenze non del tutto imputabili alle particolari tradizioni e condizioni oggettive. (Nel Sud c'è una sezione ogni 9.500 abitanti, nelle Tre Venezie una ogni 6.500, nel triangolo industriale ogni 3.000, nelle regioni rosse una ogni 2.500. Se in Puglia il rapporto sezione abitanti è di 1 a 12.300 in Emilia è di 1 a 2.200, di 1 a 23.000 a Napoli, 1 a 15.000 a Roma, 1 a 24.000 a Genova, 1 a 5.000 a Bologna).

Due appaiono le caratteristiche fondamentali e generali valide di una sezione comunista: quella di essere un centro della vita democratica del partito e uno strumento della lotta unitaria e di massa. Ma queste caratteristiche non si attagliano a tutte le sezioni. Ve ne sono ancora molte la cui vita interna rimane insufficiente e stentata; qui i motivi che rendono difficile la formazione di un quadro dirigente possono essere riportati ad una debolezza di funzionamento democratico. Dove non c'è una

chiara comprensione della linea del partito, dove non c'è una ricca vita democratica non può esservi un largo attivismo di base. Il congresso annuale di sezione, la frequente convocazione di assemblee politiche che discutono i temi generali della politica comunista, la discussione e il controllo collegiali sull'organizzazione del lavoro, l'assegnazione dei compiti ai militanti e il controllo dei risultati restano condizioni necessarie perché i gruppi di lavoro e la tendenza alla amministrativazione delle forze.

Conoscere l'ambiente sociale in cui si opera, i problemi e le aspirazioni immediate delle masse, esser capaci di desumere dalla discussione generale e dalla linea del partito i compiti di iniziativa: questa è la premessa del lavoro di una sezione. Si tratta di realizzare alla base un più largo movimento unitario che abbracci tutte le forze di sinistra attorno a obiettivi di riforma, per una nuova politica estera, per la pace e la libertà del Vietnam e per la conquista di un regime di coesistenza pacifica, per nuovi indirizzi di politica interna, per una politica di programmazione democratica. Grandi movimenti di massa devono essere stimolati con un intreccio di iniziative che partano dalla fabbrica e dalla sezione e si colleghino alla nostra battaglia negli enti locali, nei comitati regionali per la programmazione, nel Parlamento per quegli aspetti della lotta che oggi vengono assai meno particolarmente rilevati (controllo dell'orario di lavoro, controllo democratico del collocamento, riforma del regime pensionistico) e per i problemi che riguardano la condizione umana e civile dei lavoratori: l'occupazione prima di tutto, che è la questione centrale del progresso economico e sociale del paese e i problemi della casa, dei trasporti, dell'assistenza, della scuola, del tempo libero. E' questa la concretezza della nostra lotta per una programmazione democratica e per uno sviluppo degli istituti della democrazia, per la creazione di nuovi centri di potere democratico.

Cosutta richiama a questo punto la necessità di un maggiore impegno delle sezioni verso le fabbriche. Più va avanti il processo di unità e di autonomia sindacale, più cresce la esigenza di un'azione distinta del partito che si proponga di diversi da quelli che i sindacati perseguono in piena autonomia; e il fine per noi è la promozione di nuovi rapporti tra le forze democratiche e di sinistra e l'avvento di una nuova direzione politica nel paese. Dalle fabbriche può venire un contributo decisivo, ma noi dobbiamo superare in questo campo scogli e ritardi. Cosutta sottolinea all'Assemblea la proposta di organizzare su scala nazionale un «mese» dedicato allo sviluppo e alla costruzione del partito sui luoghi di lavoro e di accompagnare il rilancio dell'attività nelle fabbriche con una grande richiesta di massa sulla condizione e sugli orientamenti ideali, politici, culturali degli operai italiani. Il rapporto non è infine il problema «di separare di rendere incompatibili gli incarichi nell'organizzazione di fabbrica del partito e gli incarichi nelle Commissioni Interni e nelle sezioni sindacali di azienda».

Il partito — prosegue Cosutta — deve continuamente esaltare la funzione dell'associazionismo. Il movimento operaio si è dotato di una vastissima rete di associazioni: circoli, case del popolo, società di mutuo soccorso, cooperative, organizzazioni sportive e turistiche. Il potenziamento dell'associazionismo e delle sue capacità di offrire scelte capaci di incidere sulla organizzazione civile è parte della nostra battaglia per lo sviluppo della democrazia. Circoli e associazioni assolvono ad una loro funzione di rinnovamento soltanto se divengono centri di promozione e di azione culturale; se si battono per una nuova scuola, per nuovi rapporti tra scuola e società; per un nuovo pubblico e per una nuova organizzazione nei settori dello spettacolo.

Dalla sezione — dice Cosutta — deve partire l'iniziativa sul terreno ideologico-culturale, il confronto con gli altri. Non solo siamo disposti a questo confronto ma siamo noi ad auspicarlo e a perseguirlo perché forti del nostro patrimonio politico e teorico, della lezione di Gramsci e Togliatti, delle grandi conquiste del socialismo nell'URSS e nel mondo. Da questa storia che ci consente di misurarci senza esitazioni con il mondo cattolico e la esperienza socialdemocratica, dalla coscienza che abbiamo del valore dell'espe-

rienza del movimento operaio internazionale e del nostro partito deve muovere con più tenerezza e rispetto la propugna del socialismo.

Sui problemi di fondo della lotta per la pace, per la liberazione dei popoli, per l'edificazione del socialismo c'è un contrasto nel movimento comunista internazionale. I dirigenti cinesi partendo da una piattaforma strategica errata sono giunti a posizioni sempre più gravi di rottura dell'unità e della solidarietà internazionale, di attacco assurdo e calettoso all'URSS, che pesano sulla lotta di liberazione del popolo vietnamita e sono all'origine della stessa lacerazione e dello scontro che è in atto nel PCC. La nostra ferma critica e condanna degli orientamenti e della politica dei dirigenti cinesi hanno obbedito in ogni momento alla esigenza dell'unità del nostro movimento e alla persuasione che il dogmatismo schematico dei comunisti cinesi è un impedimento allo sviluppo di quella ricerca coraggiosa nel campo politico e teorico di cui abbiamo bisogno per andare avanti. Per questo abbiamo dato e vogliamo dare il contributo più largo perché siano affrontati e risolti i problemi politici e perché ci possa essere un rafforzamento dell'unità del movimento comunista sulla base dell'autonomia dei singoli partiti. Siamo stati favorevoli e saremo presenti tra qualche giorno alla conferenza dei partiti comunisti europei che discuterà i problemi della sicurezza del continente; è un primo passo verso il consolidamento dell'unità e della collaborazione tra i partiti comunisti; faremo quanto sta in noi perché con la collaborazione di tutti i partiti si superino le difficoltà che ancora si oppongono alla convocazione della conferenza mondiale dei partiti comunisti.

Siamo così fedeli — conclude Cosutta — all'impostazione di Togliatti e al carattere costitutivo del nostro partito: quello di essere, cioè, una forza internazionalista e nazionale.

Per le libertà sindacali e la democrazia

Vaste agitazioni di operai e studenti in tutta la Spagna

Gli studenti di Madrid preparano una manifestazione nell'anniversario della Repubblica repressa da Franco

Palermo: occupata la facoltà di ingegneria

PALERMO 14. La facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo è occupata dagli studenti in lotta per ottenere una democratica riforma dei corsi e la istituzione del Consiglio di Istituto.

Il rettore dell'ateneo Gerbas aveva dato ieri agli studenti — che già l'altra notte si erano chiusi nei locali della facoltà — visione dei sistemi d'esame sul riordinamento dell'istituto di scienze della costruzione e sulla costituzione di una «consulta» didattica.

Siccome tuttavia alle assicuratezioni verbali non è seguito un

MADRID, 14. Ventimila operai metallurgici della Biscaia, la regione settentrionale della Spagna, sono scesi in sciopero ieri per solidarietà con i dipendenti della acciaieria di Echevarri, che hanno sospeso il lavoro da oltre quattro mesi. Lo sciopero di solidarietà durerà fino a domani.

In Galizia, a Ferrol, la polizia ha attaccato violentemente una manifestazione di protesta per il licenziamento di 300 operai della industria di pesce conservato «Purbe»; sei operai fra i quali una donna sono stati feriti dalla brutalità degli agenti.

Ma nonostante la brutalità poliziesca le manifestazioni e gli scioperi si ripetono e si allargano in tutta la Spagna: gli studenti universitari madrilini stanno preparando una grande manifestazione in occasione del 36° anniversario della proclamazione della Repubblica spagnola, che fu poi schiacciata dalle orde fasciste di Franco. Anche oggi la polizia è intervenuta — per il quarto giorno consecutivo — contro gli studenti madrilini, dopo un comizio in sostegno del libero sindacato universitario.

Le misure repressive del governo non riescono ad aver ragione della vasta agitazione. Oltre venti dirigenti dei sindacati ufficiali, che hanno aderito alle manifestazioni, sono stati detti tutti nelle ultime settimane dalle loro cariche: fra questi Eduardo Saborido Gala, vice presidente del sindacato metallurgico di Siviglia, il quale è stato anche accusato di essere comunista, e denunciato ai tribunali franchisti.

A Oviedo centinaia di studenti hanno animato una vivace manifestazione davanti alla residenza del governatore, per protesta contro i metodi adoperati dalla polizia a Barcellona. Il governatore ha ricevuto una commissione di giovani che gli hanno consegnato una protesta scritta.

Confermato il divieto di costruzione a Agrigento

La Commissione ministeriale di indagine che opera ad Agrigento ha deciso di vietare l'edificazione di nuove costruzioni — anche intorno alle pendici della collina di Agrigento, specie nelle zone settentrionali, occidentali e meridionali — non ha riscontrato soddisfacenti condizioni generali di abitabilità. Per quanto riguarda i cantieri tuttora sospesi la Commissione ha ritenuto che nelle zone sgomberate da abitanti e

in quelle soggette a controllo apposito definite, non si debba procedere alla rivaustazione.

Nel rapporto della Commissione al ministero si apprendono anche altre decisioni. Il perimetro delle zone sgomberate è stato ristretto passando sotto controllo alcune zone dell'attuale fascia di sicurezza segnalata attorno alla zona della frana.

A Palazzetto Venezia

Convegno sulla decolonizzazione

Per tre giorni a Palazzetto Venezia, al convegno sulle conseguenze internazionali della decolonizzazione, organizzato dalla Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, presieduta dal professor Roberto Ago, si è svolta un'ampia e vivace discussione sugli oggetti politici, economici, sociali e giuridici della decolonizzazione.

Tra i numerosi interventi della prima seduta, aperta da una relazione dell'on. Vedovato, rileva quella dell'on. Leio Basso sul neo-colonialismo, dei dott. Umberto Gori sui problemi finanziari, dell'on. Arnaldo Bandi sui sindacati nei paesi coloniali, del sen. Maurizio Valenzi sulle conseguenze degli accordi di Yaoundé, dell'on. Serbelloni sulla situazione nelle colonie portoghesi, e la denuncia da parte dell'ambasciatore Magistrali, che presiede la prima riunione dell'incapacità dei colonialisti di tener conto della personalità e della dignità del popolo temporaneamente soggiogati. Nella conclusione, l'on. Vedovato ha ammesso le incertezze persistenti del governo nei confronti del razzismo sudafricano e del Portogallo, che come è stato abbondantemente provato, si regge solo con gli aiuti della NATO (che comprendono quelli dell'Italia).

Dalla discussione della seconda relazione, del prof. Di Nardi, è risultato che gli «aiuti» degli

Stati avanzati non raggiungono la metà, e in certi casi il quinto, di quanto i paesi della fascia e quozionale perdono per la caduta dei prezzi delle materie prime esportate e il rialzo dei prezzi dei prodotti industriali importati, e che va tenuto conto dei dividendi pagati all'estero, degli interessi dei prestiti, della fuga delle divise, il drenaggio delle ricchezze di questi paesi verso i paesi capitalisti continua dunque, anche quando si è rinunciato a forme di dominazione diretta politico-militare. Tra gli interventi segnaliamo quelli del professor Della Porta, dell'on. Saverio Lerner, della CGIL, il quale ha appreso una partecipazione più attiva dell'Italia alla lotta per l'indipendenza e lo sviluppo economico di questi paesi, che spesso ragioni oggettive nel contesto della tendenza generale della nostra epoca sovengono verso orientamenti socialisti.

Non meno vive le discussioni sui problemi sociali e giuridici, aperte da due relazioni della professoressa Paronetto Valier e del professor Gaetano Arangio-Ruiz. Gli on. Alberto Gudi e Lucio Luzzatto hanno richiamato l'attenzione dei giuristi sulla necessità di affiancarsi all'azione dei politici, e il professor Ago ha concluso l'interessante dibattito, annunciando nuove iniziative per il approfondimento dei problemi trattati.



Tutti i frigoriferi avranno questo sportello entro 5 anni: il COMBI 220 Telefunken lo ha già.

Che cos'è un frigorifero? Un aiuto prezioso nel lavoro di tutti i giorni, una macchina aggiornata con i tempi; non certo un mobile qualunque...

Alla Telefunken non lo dimentichiamo mai: se vogliamo che la padrona di casa possa fare delle economie sui suoi acquisti, non scuiamo quello che è rimasto dal frigorifero prima, trovare sempre a sua disposizione il piatto già pronto per la tavola o il buon dessert surgelato, da servire in cinque minuti... il suo frigorifero deve essere almeno altrettanto moderno del più moderno spaccino d'alimentari. Ecco perché il COMBI 220 Telefunken è dotato, oltre che del frigorifero normale (una spaziosa e comoda cella da 180 litri), di un congelatore da 40 litri, a 20° sotto zero. E' proprio il supermercato di casa vostra: d'inverno vi dà la frutta dell'estate, in autunno le primizie, insomma tutta una nuova serie di riciclette e di sorprese per la vostra famiglia...

Questo è l'avvenire; allo stesso prezzo, scegliere un COMBI 220 Telefunken vuol dire vivere con il proprio tempo.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile
Sergio Paridera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6533

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Tel. 46101 centralino (4000) 46102 (4000) 46103 (4000) 46104 (4000) 46105 (4000) 46106 (4000) 46107 (4000) 46108 (4000) 46109 (4000) 46110 (4000) 46111 (4000) 46112 (4000) 46113 (4000) 46114 (4000) 46115 (4000) 46116 (4000) 46117 (4000) 46118 (4000) 46119 (4000) 46120 (4000) 46121 (4000) 46122 (4000) 46123 (4000) 46124 (4000) 46125 (4000) 46126 (4000) 46127 (4000) 46128 (4000) 46129 (4000) 46130 (4000) 46131 (4000) 46132 (4000) 46133 (4000) 46134 (4000) 46135 (4000) 46136 (4000) 46137 (4000) 46138 (4000) 46139 (4000) 46140 (4000) 46141 (4000) 46142 (4000) 46143 (4000) 46144 (4000) 46145 (4000) 46146 (4000) 46147 (4000) 46148 (4000) 46149 (4000) 46150 (4000) 46151 (4000) 46152 (4000) 46153 (4000) 46154 (4000) 46155 (4000) 46156 (4000) 46157 (4000) 46158 (4000) 46159 (4000) 46160 (4000) 46161 (4000) 46162 (4000) 46163 (4000) 46164 (4000) 46165 (4000) 46166 (4000) 46167 (4000) 46168 (4000) 46169 (4000) 46170 (4000) 46171 (4000) 46172 (4000) 46173 (4000) 46174 (4000) 46175 (4000) 46176 (4000) 46177 (4000) 46178 (4000) 46179 (4000) 46180 (4000) 46181 (4000) 46182 (4000) 46183 (4000) 46184 (4000) 46185 (4000) 46186 (4000) 46187 (4000) 46188 (4000) 46189 (4000) 46190 (4000) 46191 (4000) 46192 (4000) 46193 (4000) 46194 (4000) 46195 (4000) 46196 (4000) 46197 (4000) 46198 (4000) 46199 (4000) 46200 (4000)

ABBONAMENTI: Roma, Via dei Taurini 19 - Tel. 46101 centralino (4000) 46102 (4000) 46103 (4000) 46104 (4000) 46105 (4000) 46106 (4000) 46107 (4000) 46108 (4000) 46109 (4000) 46110 (4000) 46111 (4000) 46112 (4000) 46113 (4000) 46114 (4000) 46115 (4000) 46116 (4000) 46117 (4000) 46118 (4000) 46119 (4000) 46120 (4000) 46121 (4000) 46122 (4000) 46123 (4000) 46124 (4000) 46125 (4000) 46126 (4000) 46127 (4000) 46128 (4000) 46129 (4000) 46130 (4000) 46131 (4000) 46132 (4000) 46133 (4000) 46134 (4000) 46135 (4000) 46136 (4000) 46137 (4000) 46138 (4000) 46139 (4000) 46140 (4000) 46141 (4000) 46142 (4000) 46143 (4000) 46144 (4000) 46145 (4000) 46146 (4000) 46147 (4000) 46148 (4000) 46149 (4000) 46150 (4000) 46151 (4000) 46152 (4000) 46153 (4000) 46154 (4000) 46155 (4000) 46156 (4000) 46157 (4000) 46158 (4000) 46159 (4000) 46160 (4000) 46161 (4000) 46162 (4000) 46163 (4000) 46164 (4000) 46165 (4000) 46166 (4000) 46167 (4000) 46168 (4000) 46169 (4000) 46170 (4000) 46171 (4000) 46172 (4000) 46173 (4000) 46174 (4000) 46175 (4000) 46176 (4000) 46177 (4000) 46178 (4000) 46179 (4000) 46180 (4000) 46181 (4000) 46182 (4000) 46183 (4000) 46184 (4000) 46185 (4000) 46186 (4000) 46187 (4000) 46188 (4000) 46189 (4000) 46190 (4000) 46191 (4000) 46192 (4000) 46193 (4000) 46194 (4000) 46195 (4000) 46196 (4000) 46197 (4000) 46198 (4000) 46199 (4000) 46200 (4000)

PUBBLICITÀ: Roma, Via dei Taurini 19 - Tel. 46101 centralino (4000) 46102 (4000) 46103 (4000) 46104 (4000) 46105 (4000) 46106 (4000) 46107 (4000) 46108 (4000) 46109 (4000) 46110 (4000) 46111 (4000) 46112 (4000) 46113 (4000) 46114 (4000) 46115 (4000) 46116 (4000) 46117 (4000) 46118 (4000) 46119 (4000) 46120 (4000) 46121 (4000) 46122 (4000) 46123 (4000) 46124 (4000) 46125 (4000) 46126 (4000) 46127 (4000) 46128 (4000) 46129 (4000) 46130 (4000) 46131 (4000) 46132 (4000) 46133 (4000) 46134 (4000) 46135 (4000) 46136 (4000) 46137 (4000) 46138 (4000) 46139 (4000) 46140 (4000) 46141 (4000) 46142 (4000) 46143 (4000) 46144 (4000) 46145 (4000) 46146 (4000) 46147 (4000) 46148 (4000) 46149 (4000) 46150 (4000) 46151 (4000) 46152 (4000) 46153 (4000) 46154 (4000) 46155 (4000) 46156 (4000) 46157 (4000) 46158 (4000) 46159 (4000) 46160 (4000) 46161 (4000) 46162 (4000) 46163 (4000) 46164 (4000) 46165 (4000) 46166 (4000) 46167 (4000) 46168 (4000) 46169 (4000) 46170 (4000) 46171 (4000) 46172 (4000) 46173 (4000) 46174 (4000) 46175 (4000) 46176 (4000) 46177 (4000) 46178 (4000) 46179 (4000) 46180 (4000) 46181 (4000) 46182 (4000) 46183 (4000) 46184 (4000) 46185 (4000) 46186 (4000) 46187 (4000) 46188 (4000) 46189 (4000) 46190 (4000) 46191 (4000) 46192 (4000) 46193 (4000) 46194 (4000) 46195 (4000) 46196 (4000) 46197 (4000) 46198 (4000) 46199 (4000) 46200 (4000)

STAMPAGRAFICA G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19